



Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di RN



n1

il Galletto

Anno XXXX • N°1 Gennaio 2003

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna



notiziario del segretariato dello scouting
cattolico dell'emilia-romagna



uno splendido quarantenne!

Direttore responsabile: Giovanni Neri - Via Castiglione, 43 - 40122
Autorizz. Tribunale di Bologna 31/7/1963 - reg. 3066
c.a.p. N. 16713406 intestato al Comit. Reg. AGESCI e N. 12012407 MASCI

CAMPI SI VANTAGLIANO

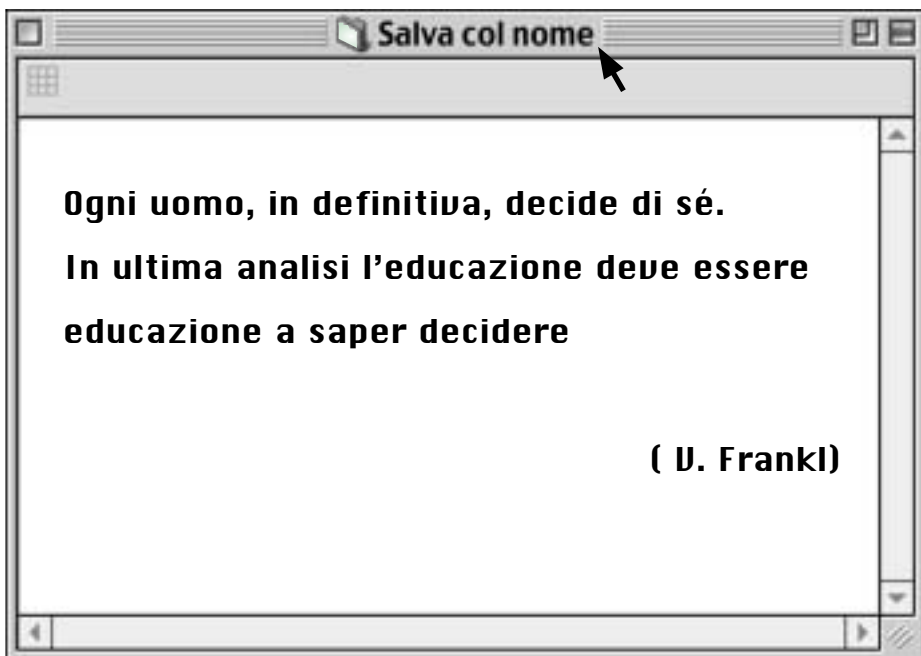
ROUTES D'ORIENTAMENTO

CALENDARIO

Il Calendario dei campi di formazione è disponibile sul sito: www.emiro.agesci.it

QUANDO E DOVE	COSA	PER CHI
— Gennaio 2003 —		
Sab. 11 , Bologna, Sede Reg. (15,30 - 19)	Consiglio Regionale	* * *
Sab. 25 Dom. 26 Cento, Ferrara	Convegni metodologici di Branca e Foca	Per tutti i capi della regione
— Marzo 2003 —		
Dom. 2 Bologna 9,30-18,30	Consiglio Regionale	* * *
Sab. 22 Dom. 23 , Luogo da definire	Weekend metodologico "Cantando e danzando nella giungla e nel bosco"	Capi LC
— Aprile 2003 —		
Sab. 5, Dom. 6	Assemblea regionale per delegati	Delegati di Zona e di Coca
Ven.25, Sab.26, Dom.27	Consiglio Generale	Consiglieri Generali
— Maggio 2003 —		
Sab. 10, Dom. 11 Argenta (FE)	Capitolo reg. RS	Capi e ragazzi dei clan e noviziati della regione
Sab. 31 , Bologna 15,30-19	Consiglio Regionale	* * *
— Giugno 2003 —		
Dom. 1 (Luogo da confermare)	"Volo Regionale"	Per tutti i Cerchi di coccinelle dell'Emilia Romagna
Giov. 12 (Luogo e data da confermare)	Convegno regionale Agesci-Maschi A.E.	Assistenti Ecclesiastici e Capi della regione
20, 21, 22 (Luogo da confermare)	Piccole Orme	Per LC del penultimo anno di B/C
20, 21, 22 (Luogo da confermare)	Cantiere L/C sulla Catechesi e Cantiere L/C sulla Politica	Capi L/C

* * * Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.



Sommario

3 *OCCHI APERTI*
A proposito di uno splendido
quarantenne

4 *VITA DI FEDE*
Lectio Divina e suo svolgimento

5 *CONVEGNO METODOLOGICO*
VOLA SOLO CHI OSA FARLO

8 *SPECIALE EPO*
Pronti a Servire
l'AGESCI Emilia-Romagna e
l'emergenza terremoto in Molise

10 *VITA REGIONALE*
Il progetto del capo

11 *DALLE ZONE*
I trent'anni degli scout
di Formigine

12 *TESTIMONIANZE*
Campo di servizio in Croazia

14 *DALLE ZONE*
In ricordo di Padre Damiano Cantoni
Sei e sarai sempre nei nostri cuori

15 *MASCHI*
Un nuovo statuto: perchè?

16 *BACHECA*

**Il Galletto Notiziario dello Scoutismo
Cattolico dell'Emilia Romagna**
Anno XXXX Gennaio 2003 N° 1
Periodico mensile

Direttore responsabile: Nicola Catellani

Redazione:
Marco Quattrini (Capo redattore), Caterina Molari,
Flavio Ferrari, Nazareno Gabrielli.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Don Danilo, Marco, Valerio, Riccardo, Gian Luca,
Gabriele L., Gabriele F., Matteo, il Branco Won-
Tolla, Caro,

STAMPA: Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)
STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%

IN COPERTINA: fotomontaggio a cura della redazione

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN
Via Rainaldi 2, 40139 Bologna

Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N.
16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia
Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia
Romagna.



OCCHI APERTI

A PROPOSITO DI UNO SPLENDIDO QUARANTENNE

LA REDAZIONE DEL GALLETTO

No, non siamo impazziti. E non siete voi ad avere le traveggole. Ma questa volta non possiamo far passare inosservato un evento di tale portata. Che capita una sola volta nella vita di ciascuno.

Quest'anno sono quaranta. Tondi. Quaranta anni e non li dimostra. Portati come si deve, senza una ruga, e con una linea invidiabile. Un bel colorito. Felice, realizzato, soddisfatto di sé, del proprio lavoro, dei suoi cari. Puntuale come pochi. Con un progetto davanti, chiaro, con obiettivi a portata di mano.

E dove lo trovi al giorno d'oggi un quarantenne così?

Tutti ce lo invidiano e un po' lo invidiamo anche noi che lavoriamo con lui a stretto contatto quasi tutti i giorni.

Del resto se lo merita, diciamolo chiaramente, con tutto quello che ha passato e con quello ha visto nel corso di questi anni.

E non importa se qualcuno, dietro le spalle, mormora che è rifatto, un po' ritoccato: andando avanti finirà per piacere anche ai più scettici, al partito degli invidiosi. E pensare bene, sono solo i suoi primi quaranta anni.

Ebbene sì: abbiamo resistito finché abbiamo potuto, poi anche noi siamo caduti nella moda del *gossip*. E non abbiamo potuto evitarlo perché, come avete subito capito, stiamo parlando di lui.

Stiamo cercando di dire che nel 2003 il Galletto compie quarantenni e, come lo sanno tutti quelli che ci sono passati, è un momento di svolta. Devi voltare pagina. Ormai sei grande...

E la redazione del Galletto sente in modo particolare questo anniversario.

Quello che state leggendo è il tredicesimo numero del giornale che cura l'attuale redazione. Nei dodici numeri precedenti abbiamo cercato di mettere in

pratica quanto richiesto dal nostro editore (i Responsabili e il Comitato Regionale) e di rendere concreto il Progetto Regionale.¹

In questi 15 mesi di lavoro, abbiamo cercato di rendere il Galletto sempre più leggibile, curando la grafica, l'equilibrio testi/immagini, la qualità della carta e della stampa. Ma soprattutto cercando di fare un giornale che fosse soprattutto utile ai capi dell'Emilia-



...il Galletto compie trent'anni?! Che voto gli diamo? (foto di Paolo Santini, Limidi)

Romagna per il proprio servizio e per la propria crescita personale.

Non crediamo che sia il momento di esprimere giudizi: in fin dei conti non abbiamo ricevuto lettere di approvazione eclatante, ma neanche note di biasimo o critiche feroci.

E' anche vero, e questo lo abbiamo ripetuto nel corso delle ultime riunioni di redazione, che non è facile suscitare dialogo o interesse nei capi (ed il numero delle lettere ricevute lo evidenzia chiaramente...). Ma è anche vero che il giornale non deve piacere a noi che lo facciamo (e a dire il vero sta iniziando piano piano a prendere forma) o al nostro editore (che bene o male detiene ancora la maggioranza delle pagine e dei contenuti). Dovrebbe essere (...vorremmo fosse) significativo per i capi dell'Emilia-Romagna, anche solo per un'idea, un suggerimento, uno spunto di riflessione. Proprio per questo motivo, e anche per iniziare a celebrare i primi **40 anni di vita** del Galletto, vogliamo cercare di dare il massimo della risonanza ai destinatari del giornale, ai voi **mitici lettori**, rendendoli protagonisti, coinvolgendoli un po' di più nella costruzione dei prossimi numeri.

In occasione dei convegni metodologici di fine gennaio, nel più classico dei modi (un questionario) pensiamo di interpellare i capi per avere la loro opinione sui contenuti e la forma del giornale. Vogliamo capire bene, partendo da dati certi e significativi, se l'idea e/o la presunzione di **un Galletto sempre ad occhi aperti** sul mondo intorno a noi ha un senso ed un riscontro, oppure è una illusione/presunzione di questi tre gatti della redazione. In un periodo in cui sui sondaggi si costruiscono le fortune di governi vogliamo capire:

Se il Galletto è effettivamente letto (e non ci importa dove). Quanto e cosa viene letto, apprezzato, cestinato.

Se piace (perché non deve piacere solo a chi lo fa, ai loro parenti e ai loro amici)

Se è utile (ci farebbe piacere sapere se le pagine di catechesi, le testimonianze, o anche solo le frasi di **salva con nome** sono state utilizzate per...)

Dove può migliorare

Cosa può/deve cambiare

Di cosa dobbiamo parlare per farvi scrivere al giornale, partecipare, cominciare a dire la vostra.

Preparatevi dunque capi, della Regione, perché i convegni si avvicinano e noi vi aspettiamo. E questa volta non ci scappate.

¹In 12 numeri sono state scritte 216 pagine: 62 pagine dedicate ai documenti e agli atti di eventi regionali, 15 di vita di fede e proposte di catechesi, 7 pagine dedicate a temi di attualità, 23 alla vita della regione, 15 sulla formazione capi, 23 pagine scritte dalle zone. E poi, ancora, 10 a cura del MASCI, 8 di lettere al Galletto, 12 di testimonianze, 3 dedicate al settore EPC, 3 a cura dei Foulard Blancs. Cosa dire? Sicuramente un giornale scritto ancora in prevalenza dagli addetti al lavoro, ma non potrebbe essere diverso! Però, se guardiamo i numeri, cosa che alla redazione piace molto fare, vediamo anche che più del 20% dello spazio utile è frutto del contributo esterno. Buon segno, diciamo noi, ma potrebbe essere ancora meglio.

VITA DI FEDE

Cari capi ho "sperimentato" da vari anni la bellezza della Lectio Divina vivendola una domenica sera al mese con un gruppo di amici preti. Per il sempre importantissimo compito di insegnare a incontrare Gesù attraverso la Bibbia vi propongo questo "modo di pregare", nella utile sintesi che ne fa don Cesare Bissoli, non a caso notissimo biblista e catecheta.

DON DANILO

"LECTIO DIVINA E SUO SVOLGIMENTO"

COSSA È LA "LECTIO DIVINA" (LD)?

- La LD è l'incontro con un testo biblico come Parola di Dio, perciò in un clima di ascolto, di riflessione, di preghiera. Non si riduce quindi a una informazione, ma diventa un vero e proprio cammino di fede.

- Si può fare con i ragazzi, se si rispetta la loro capacità: tempi brevi (da non più di mezz'ora per i lupetti a un massimo di una ora e mezzo circa per i clan e coca) e partecipazione attiva, senza offuscare il clima di raccoglimento.

I SETTE PASSI DELLA "LECTIO DIVINA"

1. Davanti all'icona

Primo passo: "Davanti e te, Signore"

- La LD parte dall'incontro dei ragazzi (in una sala o in una chiesa piccola), dove viene collocata una icona bizantina di Cristo o di Maria con il bambino, che tutti possono vedere, con una lampada accesa e una pianta verde. A fianco su un leggio si pone il libro della Bibbia (o del Vangelo). Favorisce la concentrazione su colui che ci parla: è il Signore.

2. La preghiera di inizio

Secondo passo: "Vieni, Spirito Santo"

- Il catechista apre con una preghiera che chiede al Padre il dono dello Spirito Santo per capire la Parola di Gesù. Fa poi un richiamo al messaggio che si troverà nel brano dell'incontro.

3. La lettura ed ascolto del brano biblico

Terzo passo: "Parla, Signore"

- Siamo in piena LD, anzi nel contenuto più importante: Dio parla e l'uomo ascolta.

- Il catechista o un ragazzo apre il Vangelo del leggio e proclama con senso davanti a tutti il brano scelto. Si conclude dicendo: Parola di Dio-Rendiamo grazie a Dio.

- E' bene che tutti i ragazzi abbiano in mano il Vangelo. Una breve pausa permette a tutti di rileggerlo personalmente.

4. Che cosa comunica il testo ascoltato

Quarto passo: "Così dice il Signore"

- Tecnicamente si chiama momento esegetico, o di spiegazione del senso del testo. Attraverso le informazioni date (personaggi, fatti, luoghi, usi e costumi) si mette in luce il

Lectio Divina: dall'ascolto all'impegno per la vita (foto di Manuel Buda, San Mauro Pascoli 1)



messaggio del testo: per noi che leggiamo Marco, qualche lineamento della figura di Gesù e del discepolo.

- Il quarto passo è compiuto dal catechista. Egli con semplicità conduce i ragazzi ad esaminare il testo dando certe piste, come una caccia al tesoro.

5. Il messaggio del testo riguarda noi, oggi

Quinto passo:

"Mostraci il tuo volto"

- E' l'attualizzazione dove veniamo a riconoscere cosa dice a noi il messaggio del testo.

- E' una fase delicata, ma fondamentale, dell'appropriazione della Parola di Dio che permette di capire la vita così come la vuole il Signore e di assumere la condotta corrispondente al messaggio ricevuto.

- Il catechista svolge questa fase facendo interagire i ragazzi su piste di riflessione. Si approda a una o più frasi o detti che riassumono il senso acquisito.

6. Un impegno di vita

Sesto passo: "Noi lo faremo"

- Riteniamo che l'educazione della fede dei ragazzi non può limitarsi a constatare la Parola di Dio, ma deve farne l'esperienza mediante una condotta coerente.

- Si tratta in concreto di ricavare dal testo letto, compreso ed interiorizzato, un impegno di vita nell'ordine della verità, della carità, del sacrificio, della preghiera...

- Il catechista avvia questo passo facendo diverse proposte. I ragazzi stesi possono intervenire con qualche suggerimento. Essi sono chiamati in un momento di silenzio a prendere nel loro cuore una decisione.

7. La risposta della preghiera

Settimo passo: "Ascoltaci, Signore"

- Alla parola di Dio compresa e assimilata come Parola di vita, l'uomo biblico risponde con una invocazione che può essere di ringraziamento, di domanda, di adorazione.

- Un fascio di luce può ora rischiarare più intensamente l'icona, che diventa il volto divino che ci parla e cui rispondiamo.

- Il catechista dà indicazioni di preghiera, magari attinge dai Salmi. I ragazzi stessi sono invitati a formulare intenzioni di preghiera.

- Il responsorio può essere cantillato sul modello delle antifone di Taizé.

VOLA SOLO CHI OSA FARLO

CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE SABATO 25 E DOMENICA 26 GENNAIO 2003 - CENTO (FERRARA)

PROGRAMMA per tutti:

sabato 25

15,30 arrivo e iscrizioni
ore 16,00 proposta del tema e lancio del convegno
dalle 18,30 ogni branca prosegue il convegno con un proprio programma

domenica 26

7,45 Celebrazione S. Messa
ore 9,30 riprendono i lavori per branca
ore 13,30 conclusioni per ogni branca e saluti

Il Convegno si svolgerà a Cento (Ferrara) presso il Palazzo dello Sport "Palabe-netetto", Piazzale donatori di sangue e organi n. 10.

La cena del sabato sarà al sacco per tutti i partecipanti. Sabato 25, al momento dell'iscrizione, chi vuole può prenotare il pranzo di domenica 26 che sarà cucinato -alle 13,00 al termine del convegno - dal clan di Cento (5 e)

Quota di iscrizione:

Zone di Piacenza, Cesena, Rimini: € 3
Zone di Forlì, Ravenna, Parma, Reggio Emilia: € 5
Zone di Carpi, Bologna, Ferrara e Modena: € 8



I disegni pubblicati in queste pagine sono tratti dal testo "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare", di Luis Sepùlveda, Salani Editore. L'autrice delle illustrazioni è Simona Mulazzani.



COME RAGGIUNFERE CENTO

CENTO è raggiungibile in auto, senza problemi di tariffe alterne:

in Autostrada

da RIMINI (Forlì, Cesena, Ravenna) poi su A13 : uscita Centergross, poi seguire per Funo, Argelato, Pieve di Cento, Cento

da PIACENZA (Parma, Reggio Emilia) uscita Modena Nord sulla A1, poi seguire per Nonantola, Sant'Agata, S.Giovanni in Persiceto, S.Matteo della Decima, Cento

per viabilità ordinaria

- da Modena, seguire per Nonantola, Sant'Agata, S.Giovanni in Persiceto, S.Matteo della Decima, Cento

- da Bologna, seguire per Castelmaggiore, Funo, Argelato, Pieve di Cento, Cento

- da Carpi, seguire per Sorbara, Ravarino, Crevalcore, S.Matteo della Decima, Cento

- da Ferrara, seguire per Mirabello, Sant'Agostino, Dosso, Corporeno, Cento

con treno da Bologna o da Ferrara

Cento è raggiungibile scendendo alla stazione di **San Pietro in Casale** (segnalare con la scheda di iscrizione, che sarà pubblicata sul prossimo numero del Galletto, l'orario di arrivo ed il numero di persone previsto, per il servizio di navetta da stazione FFSS a Cento).

Sul sito www.emiro.agesci.it trovate tutti gli orari utili per arrivare e ripartire da Cento con i mezzi pubblici.

CONVEGNI METODOLOGICI 25/26 GENNAIO 2003



VOLA SOLO CHI OSA FARLO

FORMAZIONE CAPI "IL CORAGGIO DI STARE IN RETE COME COMUNITÀ EDUCANTE"

SABATO

- Ore 16.00 Momento iniziale comune
Branche/Fo.Ca.
- Ore 18.30 Inizio lavoro solo Capi Gruppo
- 1° relazione "La rete esterna"
- Ore 19.30 Divisione in gruppi/discussione/confronto
- Ore 20.30 Cena al sacco
- Ore 21.30 Veglia in stile R/S
- Ore 23.00 A "nanna"

DOMENICA

- Ore 7.45 S. Messa
- Ore 9.30 Ripresa lavoro Capi Gruppo
- 2° relazione "La rete interna"
- Ore 10.30 divisione in gruppi /discussione
- Ore 12.00 Condivisione delle riflessioni e
delle esperienze
- Ore 13.30 Fine lavori (saluti e baci)



BRANCA L/C

SABATO

- Ore 16.00 Inizio Convegno
- Ore 18.30 Suddivisione e lavoro di Branca
Animazione/riflessione sul tema
del convegno
- Ore 20.00 Cena al sacco
Serata divisa in gruppi per giocare le
dinamiche di gruppo e la relazionalità

DOMENICA

- Ore 7.45 S. Messa
- Ore 9.30 Lavori di gruppo sugli strumenti del
metodo (far vivere e sperimentare nel
concreto il piccolo coraggio quotidiano
ai bambini e a noi stessi).

La scelta del gruppo potrà essere fatta all'atto dell'iscrizione
scegliendo tra strumenti come Famiglia Felice, Gioco,
Racconto, Progressione Personale, Vita all'aperto, Attività a
tema, Specialità, Caccia d'atmosfera...

- Ore 13.15 Conclusioni e saluto finale



FORTUNATA, DAVVERO FORTUNATA

VOLA SOLO CHI OSA FARLO

BRANCA E/G

SABATO

Ore 16.00
Ore 18.00

Inizio Convegno
Inizio lavori di BRANCA
All'entrata verranno consegnati i **risultati delle foto dell'autonomia di SO nelle zone** elaborati dalla Pattuglia Regionale. Le Patt. di Zona **presenteranno i lavori fatti con una tecnica espressiva** di loro scelta. Evidenza dei principali aspetti indicati dai capi durante il lavoro nelle zone (Ambientazione da definirsi. Tempo a disposizione 5')

Ore 20.00
Ore 21.00

Cena.
Laboratori di tecniche scout (centri d'interesse) ORA...LABORA. Ogni Zona contribuisce presentando **1 laboratorio tecnico** con esperti (es. Capi dei campi di Specialità, amici della Branca, esperti esterni...)
Preghiera di chiusura serata.

DOMENICA

Ore 7.45
Ore 9.30

S. MESSA
Apertura lavori
SINTESI ED INDICAZIONI di don Notari, AE regionale della

Paolo
branca
Ore 10.30

Lavori di gruppo con **ANIMATORI: Concretizzazione.** Possibili scenari futuri. Definizione di obiettivi e mezzi concreti da scatenare nell'immediato (es. Campo Estivo).

Ore 13.15

Sperimentazione: gli sperimentatori si confrontano.
Conclusioni & saluti, messaggio di speranza della Pattuglia Regionale.

BRANCA R/S

...IL CORAGGIO DI ESSERCI...

SABATO

Ore 16.00
Ore 18.30

Inizio Convegno
lancio del **CAPITOLO REGIONALE 2003** per Clan/Fuochi e Noviziati
cena

Ore 19.30
Ore 21.00

Veglia/momento di espressione realizzata con i contributi delle zone sui temi affrontati nei mesi precedenti il convegno. Il filo conduttore della serata sarà "Il coraggio di... un corpo che vive, che sceglie" Ogni Zona contribuirà con momenti della durata di circa 10 minuti
preghiera e tutti a letto

Ore 23.15

DOMENICA

Ore 7.45
Ore 9.30

ss. Messa

Lavori di gruppo/stands dove capi delle diverse zone illustreranno il percorso di riflessione ed approfondimento sulla dimensione del coraggio affrontata.

Proposta e raccolta di idee, strumenti, capitoli, attività, route, ... riguardanti il tema.

Ore 13.15

Conclusioni e saluti

SCHEDA DI ISCRIZIONE (PER TUTTI)

Da inviare alla segreteria regionale entro il 17.01.03 per fax o via e-mail

Nome

Cognome

Gruppo

Zona

Servizio Attuale

Partecipo a: (L/C) (E/G) (R/S) (C.G.)

Pranzo per domenica 26 : (SI) (NO)

UN GATTO NERO, GRANDE
GROSSO



CONVEGNI METODOLOGICI 25/26 GENNAIO 2003

PRONTI A SERVIRE

L'AGESCI EMILIA-ROMAGNA E L'EMERGENZA TERREMOTO IN MOLISE

MARCO, INCARICATO REGIONALE SETTORE EPC

31 Ottobre, ore 11:32, una scossa dell'8° grado della scala Mercalli colpisce la provincia di Campobasso e una parte della Puglia. In un primo momento, nonostante le tragiche immagini trasmesse dai media, la calamità sembra circoscritta. L'AGESCI locale interviene fin dai primi momenti sotto il coordinamento dei Responsabili Regionali del Molise.

Le forti scosse di assestamento fanno sì che il panico si diffonda, costringendo la popolazione ad abbandonare le case pur se non lesionate. Il giorno successivo si decide di far partire la ricognizione sul posto da parte di alcuni membri della Pattuglia Nazionale EPC, come stabilito dal Piano Operativo. Poche ore sul posto bastano per rendersi conto



della situazione: tendopoli che crescono come funghi in tutti i paesi colpiti, scuole chiuse e la popolazione che passa la notte fuori casa.

L'AGESCI è presente al Centro Operativo Misto (COM) con un capo, Francesco, che svolge il servizio praticamente 24 ore al giorno. Dopo aver valutato la situazione e aver avuto il telegramma di attivazione da parte del Dipartimento della Protezione Civile, si è deciso di far muovere l'Associazione a livello nazionale. L'AGESCI a questo punto si converte da associazione educativa ad associazione operativa: è un susseguirsi di disponibilità inviate al Centrale dalle Segreterie Regionali.

In questi casi è infatti fondamentale il coordinamento dei soccorsi. Senza una opportuna organizzazione si corre infatti il rischio di essere di peso e non di aiuto.

Come AGESCI Emilia-Romagna ci siamo attivati fin da subito raccogliendo disponibilità a intervenire. Tramite gli Incaricati EPC di Zona le notizie dovrebbero aver raggiunto tutte le Comunità Capi. A parte qualche problema nel far arrivare le informazioni nei primi giorni, arrivati a regime la nostra struttura operativa si è rivelata efficiente e funzionale.



A oggi sono state inviate al Centrale circa 74 disponibilità divise su 14 squadre. Di queste due hanno svolto servizio a Larino (CB). Una squadra della Zona di Ravenna ha operato dal 16 al 23 novembre, sostituita poi da una della Zona di Ferrara.

Alcuni capi, dopo opportuna segnalazione alla Segreteria Regionale, hanno inoltre operato in collaborazione con i Coordinamenti Provinciali. Come AGESCI regionale infatti non siamo stati attivati dalla Colonna Mobile Regionale che ha allestito il campo a S. Croce di Magliana (CB).

Come scout abbiamo ancora una volta dimostrato che sappiamo ben figurare in molti ambiti, godendo della considerazione e stima della popolazione che siamo andati ad aiutare, non apparendo solo come coloro che sanno far giocare i bambini, ma come persone realmente disponibili ad aiutare e attente all'esigenza della persona.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno lavorato per far sì che questo intervento si sia svolto nel migliore dei modi, operando con vero spirito di servizio che, come scout, ci contraddistingue in ogni occasione.



Pronti a servire: la squadra della Zona di Ravenna che ha prestato servizio presso il campo base di Larino (CB) dopo il terremoto del 31 ottobre 2002. (foto di Andrea Fussi, Ravenna 2)

LARINO CHIAMA, LA ZONA DI RAVENNA RISPONDE

VALERIO TEMPORIN (RAVENNA 2)

RELAZIONE SULL'INTERVENTO EFFETTUATO A LARINO (CB) DAL 16 AL 23 NOVEMBRE 2002

La nostra squadra era formata da 6 capi: Valerio Temporin e Andrea Fussi (Ra 2), Liviana Calandrini e Giovanni Sangiorgi (Ra 4), Matteo Giacomoni (Bagnacavallo 1) e Simona Placci (Faenza 2)

Siamo giunti al C.O.M. (Centro Operativo Mobile) di Larino alle 12 di sabato 16 novembre. Siamo stati accolti dai responsabili di Campobasso. Dopo le presentazioni, ci hanno aggregato Guido, un capo di Siracusa che rimaneva 15 giorni, e ci hanno accompagnato alla tendopoli del campo base di Larino.

La tendopoli si trova un paio di Km fuori dal paese ed è gestita dalla FO.PI.VOL., l'associazione di tutte le associazioni di volontariato di protezione civile del Lazio.

La FO.PI.VOL è ben attrezzata di mezzi con camion, carri cucina da campo, auto fuori strada, tende gonfiabili (un nuovo modello di tenda in tubolare di plastica gonfiato con compressori), radio, ecc. E' inoltre presente la Croce Rossa Italiana con una postazione di intervento ambulatoriale e autoambulanza. Siamo subito entrati in ottima sintonia con i capi campo e con tutti i volontari.

La tendopoli ospitava 108 persone, con una ventina di bambini e ragazzi provenienti dal centro storico, la zona più lesionata del paese. Una delle prime attività che abbiamo svolto è stata quella di censire, per conto del Comune, gli abitanti della tendopoli, in quanto i dati dell'ente pubblico non erano attendibili. Questo ci ha consentito un primo approccio con le famiglie presenti nel campo.

La nostra attività è stata orientata soprattutto alla animazione dei bambini durante il giorno e degli adulti alla sera. Abbiamo ottenuto dal capo campo di poter utilizzare una tenda gonfiabile, sufficientemente grande e riscaldata, come sala giochi, che ci ha consentito di realizzare attività di animazione al riparo dal forte vento che ha caratterizzato tutta la settimana. Ci era arrivata una buona quantità di materiale (giocattoli, cancelleria, colori, ecc.) perciò abbiamo potuto sbizzarrirci.

Tema della settimana: GLI INDIANI. Abbiamo utilizzato vecchie lenzuola per costruire costumi per i bambini, che li hanno colorati e indossati per tutta la settimana. Alle ragazze più grandi (età E/G) è molto piaciuta la costruzione di braccialetti e nodi (da fazzolettone) con cordini colorati. Generalmente si faceva attività dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 18,00, senza vincoli eccessivi di orario: era fondamentale avere rispondenza e interesse da parte dei bambini.

Per la sera abbiamo costruito il tabellone per la tombola e, utilizzando giocattoli e materiale per l'igiene personale

come premi, siamo riusciti a realizzare due serate con tombola nel tendone mensa.

La nostra attività alla tendopoli non si è limitata alla sola animazione dei bambini. In accordo con il capo campo, che amichevolmente e scherzosamente ci prendeva in giro per il nostro giocare coi bambini, abbiamo collaborato allo smontaggio di un'altra tendopoli non più utilizzata al servizio di produzione pasti e distribuzione in sala mensa al trasporto di alcune famiglie nel residence di Campomarino

Inoltre, mercoledì, utilizzando una tenda ministeriale vuota, abbiamo attivato "il negozio", un centro distribuzione abbigliamento alle famiglie presenti nella tendopoli ¹.

Tutte le famiglie hanno apprezzato questa nostra iniziativa, in quanto la maggior parte di loro non aveva ancora avuto la possibilità di rientrare in casa propria, o perché inagibile o resa inagibile dalla vicinanza di altre case pericolanti.

Abbiamo avuto un ottimo rapporto con i rappresentanti dell'associazione di volontariato larinese "IL MELOGRANO". Presenti quasi giornalmente in tendopoli, erano in pratica l'unica voce collegamento con le istituzioni pubbli-

che. Coordinati da don Gianfranco (ex assistente scout) li abbiamo anche invitati a cena varie volte, affinché avessero un momento di incontro più proficuo con la popolazione.

Siamo stati sempre ben accolti nelle tende della popolazione e il clima che si è instaurato tra tutti è stato certamente positivo. Anche con i "FOSFORESCENTI"² si è creato un bel rapporto: ci siamo scambiati gli indirizzi e la promessa di incontrarci di nuovo a far baldoria.

Qualche lacrima ha rigato il viso di molte persone quando siamo ripartiti e anche in noi la "voglia di tornare a casa" non era così evidente, ma li abbiamo lasciati nelle buone mani della squadra che ci ha sostituito.

Un ringraziamento finale ai capi del Molise che ci hanno fatto da supporto al C.O.M. e per il significativo ricordino che ci hanno regalato.

¹ E'opportuno fare un piccolo inciso volutamente polemico con chi è convinto che i terremotati siano persone senza dignità e non degne di rispetto: in vari scatoloni di vestiti provenienti dalla Associazione PADANASSISTENZA di Pavia abbiamo trovato abiti sporchi, rotti e in condizioni pietose (tutto materiale da buttare) e scamicciati estivi senza maniche (siamo in novembre e tra un po' a Larino neviccherà!). Dulcis in fundo, sopra gli abiti, ben ripiegata c'era spesso una copia del giornale "LA PADANIA".

² Anche a noi piace scherzare ed è così che prendevamo in giro i volontari che hanno le divise piene di catarifrangenti; noi non abbiamo praticamente mai usato i nostri giubbetti gialli. La gente forse, ci ha riconosciuto e apprezzato anche per questo.



VITA REGIONALE

CONVEGNO CAPI GRUPPO 2002

"IL PROGETTO DEL CAPO"

Riportiamo alcune prime note di sintesi tratte dalla relazione di Maria Luisa Centofanti nel corso del recente convegno Capi Gruppo. Sul sito regionale nella rubrica "Archivio Capi Gruppo" potrete trovare altro interessante materiale.

(sintesi redatta da Riccardo Buscaroli e non rivista dalla relatrice)

Il Progetto del Capo (PdC) compare per la prima volta nei regolamenti del 1982; nel 1989 l'articolo del regolamento che ne tratta assume la classica forma dei punti: io e la realtà, io e il servizio, io e la Comunità Capi, io e la fede. Nel 1997 subisce un restyling di vocaboli, cambia numero di articolo ma mantiene fino ad oggi la sua forma.

Al di là di quanto indicato nei regolamenti possiamo dire che:

- L'origine è strana: lo strumento, seguendo un percorso diverso rispetto a quanto solitamente accade in associazione, è stato prima teorizzato e poi sperimentato;
- Vi fu una sperimentazione spinta: dal 1989 al 1991 la Fo.Ca. invita ogni Co.Ca. ad una sperimentazione sullo strumento. Nascono schemi, contenuti, idee, modalità di presentazione, articoli sulle riviste che costruiscono un dossier che viene pubblicato. In questa fase viene sottolineato che:
 - Il PdC viene fatto all'ingresso in Co.Ca.
 - Il PdC è personale ma la verifica è con l'aiuto della Co.Ca.
 - Si incominciano a intravedere i rapporti con il progetto educativo.
 - Ogni Co.Ca. deve avere una modalità di PdC perché ogni Co.Ca. ha una storia e persone diverse (la griglia proposta andava quindi adattata)
 - Il PdC è uno dei compiti più importanti del Capo Gruppo

I nodi di allora erano:

- La verifica
- Partire da: Chi sono io? Chi vorrei essere?
- E' uno strumento di controllo burocratico?
- Qual è il ruolo del Capo Gruppo?

Che cosa è?

Il PdC è questo: dal sogno della speranza, alla realtà educativa, strumento indispensabile per chi voglia procedere nel sentiero più utile agli altri e al tempo stesso lo voglia percorrere con l'aiuto e la condivisione di una comunità. Strumento per la crescita personale e metodologica del capo.

A che cosa serve?

Non è la progressione personale del capo: attraverso le tappe della progressione personale il ragazzo misura e verifica via via la sua crescita, con l'obiettivo di giungere ad una SINTESI del proprio essere e di maturare il senso unitario della propria esistenza.

Non è una carta di clan: con la Partenza si parte dalla propria SINTESI, che ci rende

consapevoli delle nostre capacità e di ciò che vogliamo essere come persone, per aprirci al servizio che ci viene chiesto. Non si redige una carta di clan individuale ma si esprime, attraverso alcune scelte che facciamo, come intendiamo rispondere ai bisogni che incontriamo.

Per...?

- Conoscere la propria destinazione, cioè quello che vogliamo raggiungere
- Avere dei punti di riferimento comuni (verifiche) che ci permettano di controllare di non essere usciti dai binari tracciati
- Scegliere dei tempi corretti di realizzazione
- Scegliere tra ciò che è importante e ciò che è urgente
- Vivere i rapporti con ottimismo

Quando si fa?

Subito all'ingresso in Co.Ca.; il tirocinio è il primo momento di impatto con il PdC. Poi si continua a rifarlo ogni qualvolta si rende necessario.

Chi lo fa? Tutti

Come? Confrontandosi con:

- i valori di riferimento: personali ma condivisi dal gruppo di riferimento (Co.Ca.)
- il mandato della Co.Ca.
- le regole del gioco (associativo, sociale, ecclesiale)
- il progetto educativo

Attenzioni da parte dei singoli capi

- non proclami o progetti di vita ma ipotesi concrete di cose da imparare per fare meglio il capo
- non sentirsi arrivati
- scegliere impegni che mettano realmente in tensione
- individuare obiettivi concreti, cadenzati, verificabili
- non accettare riduzioni
- saper accogliere suggerimenti dagli altri capi
- saper offrire consigli utili

Attenzioni per il Capo Gruppo

- curare che ogni capo abbia il suo progetto
- non subordinarlo rispetto alla gestione ordinaria
- non farlo solo in occasione della nomina a capo
- trarre spunti anche dalle presentazioni ai momenti dell'iter di formazione
- usare la correzione fraterna
- non ricorrere al progetto solo quando sorgono difficoltà
- utilizzare momenti anche informali per l'incontro
- conoscere le dinamiche di gruppo all'interno della Co.Ca.
- avere la stima dei capi
- utilizzare verifiche programmate e occasionali



Non ancora Capi Gruppo ma comunque capi... ecco il Consiglio Capi del Reparto Aldebaran Lugo1 (foto di Viviana Ciani)

I TRENT'ANNI DEGLI SCOUT A FORMIGINE (MO)

AKELA - GIAN LUCA E LA COMUNITÀ CAPI DEL GRUPPO FORMIGINE 1

Molti formiginesi hanno sempre visto gli scout come gente originale, vestita in modo eccentrico, che si dedica a strane attività. Noi che invece lo scoutismo lo viviamo, gustandone fino in fondo la presunta "assurdità", ci ritroviamo quest'anno a celebrare i nostri primi trent'anni, che sono passati quasi senz'accorgercene.

Come una cascata d'alta montagna, la cui bellezza non si può gustare fin quando non ci si mette in cammino per raggiungerla, anche l'immagine del nostro gruppo scout cittadino ha rappresentato, forse, nella storia una sorta di "rumore di fondo" della vita del paese, sconosciuto ai più, ma motivo di interesse per molti ragazzi che hanno scelto di venire a conoscerci e camminare con noi.

Un vecchio motto di B.P. dice: "Lo Scoutismo entra dai piedi": non a caso, dunque, le nostre avventure ci hanno portato a camminare lungo sentieri ripidi e tortuosi, per imparare dalla strada e dalla natura la grande metafora della Vita. In questi anni il nostro gruppo ha conosciuto alterne vicende: sono passati tempi tristi e tempi di grande gloria, tempi di lotte e tempi di conquista, vivendo nel piccolo mondo delle "mitiche" opere parrocchiali, ma anche compiendo memorabili imprese fino a migliaia di chilometri da Formigine.

Le vicende che hanno visto la nascita del nostro gruppo sono avvolte nella leggenda: è noto che nella seconda metà degli anni '60 il vento dello scoutismo era già arrivato a Formigine tanto che si sa della formazione di una "squadriglia libera", le Aquile, composta da ragazzi del paese che facevano attività frequentando un reparto di Modena. Da sempre però si considera il 1972 come anno di nascita del gruppo "Formigine 1", anche se esistono atti ufficiali che parlano di una "comunità capi" in attività già nel 1971!

Sicuramente i meriti di questo grande evento vanno a Sergio Tassinari, co-fondatore del gruppo assieme all'allora cappellano Don Carlo Maestri ed al primo sparuto gruppo di neo-capi formiginesi. A settembre del 1971, di un folto gruppo di "simpatizzanti" messi alla prova dall'esigenza di mettersi subito a servizio dei più piccoli,

solo sette ragazzi rimasero a costituire il primo Clan "Visi Pallidi". Si trattava di uno dei primi gruppi nella provincia di Modena dopo quelli di Carpi e Mirandola, mentre in contemporanea lo scoutismo nasceva anche a Vignola e Sassuolo.

Da allora Formigine ha visto sorgere dalle proprie "costole" altri gruppi e chissà che un giorno, ormai "straripanti di richieste oggi, non si veda la nascita di un "Formigine 2".

Per non dimenticare tutto questo e per imparare qualcosa dalla nostra storia, sono state celebrate tante iniziative per festeggiare il nostro compleanno. Tra queste ricordiamo il "Thinking day" celebrato il 23 febbraio alla presenza dei gruppi scout del comune di Formigine (Formigine 1 e Magreta 1, CNGEI Formigine) e, dal 1 al 10 agosto, il "Campone del trentennale" di gruppo presso l'Alpe di S. Antonio, vicino a Castelnuovo di Garfagnana (LU).

L'evento ha da subito avuto il "sapore" di eccezionale: per l'organizzazione logistica mobilitata, numero di persone coinvolte, la ridente località scelta, la quantità di acqua piovuta nelle ultime 48 ore e... per la qualità e la quantità di cibo ingoiata. I 10 giorni di campo sono passati in un lampo rispetto al tempo necessario per loro organizzazione. Innanzitutto trovare un luogo adatto non è stato facile: la Provvidenza ha voluto che lo trovassimo solo in primavera, dopo mesi di ricerche. Il tempo atmosferico, anche se inclemente nelle ultime due giornate, ci ha permesso di vivere i primi 8 splendidi giorni di giochi, escursioni e avventure. Tutte le attività erano ambientate nel magico mondo di Harry Potter: ognuno di noi si è presentato al campo con bacchette magiche, scope e civette, pronti a cominciare le lezioni per divenire veri maghi.

Il ricordo che mi ha colpito di più è quello del cielo stellato alla sera, quando il nostro sguardo si alzava all'insù durante la preghiera, e quello gioioso dei ragazzi alla doccia serale sotto lo spruzzo d'acqua (calda!) organizzato dai cambusieri.

Peccato che un evento così non si possa vivere tutti gli anni; il ricordo comunque ci servirà per attendere con ansia il prossimo Campone.



TESTIMONIANZE

CAMPO DI SERVIZIO IN CROAZIA – 02-12/08/2002

Comunità R/S Forlì 6: Clan Gabbiano Jonathan e Noviziato May Flower

PRESENTAZIONE DELL'ESPERIENZA E SINTESI DELLA VERIFICA DEL CAMPO

DI LOMBARDI GABRIELE

Siamo partiti per la route sapendo poco o niente sul dove, come, e che cosa avremmo fatto in Croazia. L'unica cosa certa era il quando.

L'esperienza si è svolta presso un monastero-parrocchia a 5 km da Carlovac, in un paesino di nome Kamensko, dal 3 all'11 agosto, viaggio escluso. Eravamo accompagnati da Ines, una ragazza di Zagabria e da altri due ragazzi volontari che si sono alternati a metà settimana. Dopo un primo giorno d'ambientazione, il parroco ha dato l'annuncio del nostro arrivo alla S. Messa della domenica, spiegando che avremmo allestito una specie di centro estivo per i bambini della parrocchia. All'uscita della messa siamo riusciti a radunare una decina di bambini e iniziare le prime danze e giochi. Il centro estivo è proseguito per tutta la settimana coinvolgendo circa una ventina di bambini. Inoltre siamo riusciti ad organizzare: una giornata di lavoro in un'altra parrocchia, una veglia di preghiera, un fuoco di bivacco e una serata di testimonianza sulla guerra con i ragazzi più grandi. La route è stata giudicata da tutti in maniera positiva. L'entusiasmo dimostrato è stato un crescendo durato per tutti i 10 giorni. La paura e la novità dei primi giorni sono state sostituite da una fraternità, una grinta e un coinvolgimento completo. La cosa che ha segnato di più tutti è stato l'abbattimento dei pregiudizi, che

a b b i a m o
anche se

non lo vogliamo ammettere. Siamo riusciti a toglierci di dosso almeno un po' della veste di superiorità che avevamo prima. C'è stato inoltre l'incontro con la realtà della guerra, una realtà che siamo abituati a vedere solo attraverso il filtro dei media e che siamo liberi di ignorare. Lì non potevamo. E la coscienza di questo macigno che opprime il cuore della gente, impresso in fondo ai loro sguardi, l'orgoglio di chi è caduto in basso e si è sollevato, la sincerità delle persone che hanno visto certi orrori, sono scolpite nella nostra memoria.

Nello svolgere il servizio la riconoscenza dimostrata dalla gente è stata oltre ogni aspettativa. Inoltre l'essere meno egoisti anche con i propri compagni di clan e più disponibili all'approfondimento dei rapporti ha cementato il gruppo e ha permesso di crescere e di far crescere ognuno individualmente all'interno di esso. Non ultimo è stato rilevato l'aiuto spirituale che questa esperienza ha dato, apprezzando la fede di queste persone e crescendo sia con la preghiera individuale sia con le discussioni nei momenti di preghiera.

TESTIMONIANZA DI UN ROVER

DI GABRIELE FIUMANA

Alla partenza di questa route le aspettative erano altamente positive. Una sola cosa mi frenava: la paura di non riuscire a comprendere veramente le esperienze provate da chi aveva realmente vissuto la guerra.

Pur avendo cercato di conoscere attraverso testimonianze le diverse realtà della guerra non mi sentivo comunque all'altezza di confrontarmi con ragazzi con un'esperienza così diversa dalla nostra. Ognuno di noi ha vissuto sicuramente delle difficoltà durante la propria adolescenza ma, nonostante le mie "sfighe", mi ritenevo fortunato.

Ogni timore, come spesso accade, si è immediatamente vanificato non appena siamo arrivati nella parrocchia e siamo stati accolti a braccia aperte dalla comunità, dai ragazzi e dai bambini. Il nostro inserimento è stato facilitato dall'interesse che tutti avevano nei nostri confronti. Inizialmente, nei primi 5 o 6 minuti, non è stato facile coinvolgere i bambini, ma passato il primo scoglio si sono immediatamente affidati a noi, seguendoci nelle attività preparate per loro. Coi ragazzi più grandi, quasi nostri coetanei, la conoscenza è stata diretta, grazie al tanto odiato inglese. Grazie a tutto questo mi è stato possibile ricevere e donare esperienze. Dai bambini ho potuto ricevere un affetto sincero, fatto solo di sguardi, poche parole in croato, probabilmente pronunciate malissimo, sorrisi e abbracci. Quello che traspare non sta nelle parole, che possono essere pronunciate dalla mente, ma nel linguaggio del corpo che difficilmente dissimula poiché viene dal cuore. Coi bambini ho potuto sperimentare una pura voglia di giocare e stare insieme



TESTIMONIANZE

che spesso in Italia non si trova perché coperta da mille altre costose distrazioni. Questa esperienza seppur molto stimolante non può essere minimamente paragonata al confronto diretto coi ragazzi più grandi. Il loro è stato un vero e proprio donarsi a noi: abbiamo vissuto momenti di fraternità in cui si sono confidati cercando di trasmetterci le emozioni i sentimenti che hanno provato durante la guerra. A partire da queste sofferenze ci hanno dimostrato la loro voglia di crescere come individui responsabili, seguendo, secondo le proprie possibilità, l'ideale di Servizio dato da Cristo. Grazie alle loro parole ora posso avvicinarmi maggiormente all'idea di guerra, grazie al

TESTIMONIANZA DI UN CAPO

DI MATTED MASSI

E' giusto premettere che il mio punto di vista è forse uno dei più critici del nostro staff. Che cosa costi ad un capo con un lavoro e una serie di problematiche in famiglia andare lontano da casa per 12 giorni è facile da immaginare... è il solito discorso del costo-beneficio che in più di un'occasione ho fatto presente agli altri capi.

Pretendevo che il campo di servizio lasciasse molto ai ragazzi e che tutti i nostri sforzi fossero di qualche utilità per la realtà che ci prestavamo a conoscere.

La nostra esperienza è stata molto tormentata. La poca chiarezza delle informazioni che ha caratterizzato il periodo precedente alla partenza mi aveva fatto un po' perdere la speranza in questo progetto. Quando poi, due giorni prima della partenza, tutto era nuovamente cambiato, solo il fatto che ormai era tutto pronto e che quindi non si potesse tornare indietro, non mi ha fatto desistere.

Se analizzassimo l'esperienza fine a se stessa, si potrebbe affermare che non siamo stati di grande utilità. Un clan di 14 ragazzi che si muovono da Forlì in Croazia per 12 giorni per organizzare un centro estivo di appena una settimana per una decina di bambini che oltretutto vivranno un'esperienza del tutto analoga dopo qualche giorno con un altro gruppo (della Caritas)... Potevamo restare a casa e farlo

loro pianto posso sentire maggiormente la sofferenza di quel popolo che ho visto in televisione o sui giornali. In qualche modo la loro guerra è diventata la mia guerra... Conoscere direttamente la guerra, con le sue sofferenze e le sue ingiustizie, è l'unico metodo per poterla combattere.

Spero che questa voglia di conoscere direttamente la sofferenza delle vittime dell'ingiustizia persista nel mio animo e non mi faccia mai accontentare di ciò che vedo e sento da lontano, non mi faccia mai tappare gli occhi di fronte all'odio! Prego il Signore che mi dia la forza di perseverare in questa ricerca.

con i ragazzi di un quartiere povero di una città vicina a noi... Inoltre i ritmi molto tranquilli e una serie di comodità (la sera i frati cucinavano per noi e c'era sempre un doccia calda a disposizione) facevano un po' perdere la bellezza della precarietà e dell'essenzialità di un campo SCOUT.

Si deve guardare un po' più in là per trovare ciò per cui valeva effettivamente la pena di fare tanta strada. Ci è stata data la possibilità di portare una testimonianza, spero chiara, non solo ai bambini e ai genitori ma anche ai ragazzi croati che per qualche giorno sono stati con noi. Essi, infatti, ci hanno raccontato della loro volontà di creare un'esperienza di animazione sistematica con i bambini durante l'anno e penso che la nostra testimonianza li aiuterà a fare il primo passo. Una sera un paio di ragazze ci hanno descritto le atrocità della guerra nei Balcani, così come da bambine l'hanno vissuta, e ci hanno fatto vedere alcune foto. E' stato un momento che mi ha coinvolto emotivamente molto di più delle giornate con i bambini e ha rafforzato in me la convinzione del quanto sia assurda la guerra e quanto sia possibile con la nostra azione educativa aiutare i ragazzi a capire che la pace è l'unica vittoria. Conoscere una realtà raccontata da chi l'ha vissuta in prima persona ci ha fatto aprire gli occhi su tutto ciò che significa e questo lascia i presupposti per non dimenticare tutto una volta a casa. C'è nel clan un semino che se ben coltivato potrebbe in futuro dare buoni frutti in un ambito che anche noi capi avevamo fino ad ora forse un po' ignorato.



DALLE ZONE

IN RICORDO DI PADRE DAMIANO CANTONI

Il 26.11.2002 padre Damiano Cantoni è tornato alla Casa del Padre.

Aveva percorso tanta strada con noi scout.

A Reggio Emilia aveva rifondato il gruppo Reggio Emilia 1°, ad Imola aveva contribuito in modo decisivo allo sviluppo dello scautismo imolese; poi il suo ministero lo aveva portato a Ravenna dove ha operato con il gruppo Ravenna 3°; successivamente a Forlì non aveva fatto mancare il suo contributo all'attività di Zona, ed infine in questi ultimi anni di permanenza a Bologna, aveva operato con i Foulard Blanc. E poi i campi scuola, e ...una attenzione ed un amore costante per lo scautismo.

Per noi scout imolesi era " il Babbo".

Con questa parola descrivevamo la familiarità, la freschezza, la immediatezza della relazione che sapeva instaurare con noi, e nel contempo riconoscevamo l'autorevolezza paterna e l'importanza decisiva che la sua persona aveva

per il nostro cammino di crescita e per il servizio come capi.

Ci ha spronato quando il nostro impegno e la nostra tensione si affievolivano.

Ci ha fatto capire che la gioia per le cose ben riuscite doveva esser punto di partenza per un ulteriore impegno.

Ha camminato, faticato, gioito, vegliato, giocato, si è entusiasmato ha ...sbuffato con noi.

Ha operato con noi, ha operato per noi.

Ha sofferto con noi, ha sofferto per noi.

Ha pregato con noi, ha pregato per noi.

Ci ha voluto bene, gli abbiamo voluto bene.

Ed il ricordo si trasforma in un sentimento di riconoscenza infinita.

Caro padre Damiano, buona strada per i sentieri del Cielo, ove lo zaino è meno pesante, e la gioia è piena e senza fine.

I TUOI SCOUT. LE TUE GUIDE

SEI E SARAI PER SEMPRE NEI NOSTRI CUORI

BRANCO WDN-TOLLA FORLÌ 3^o

S. Francesco, nel giorno a lui dedicato, ha chiamato il nostro Baloo vicino a sé. Noi Vecchi Lupi lo vogliamo ricordare con una sua frase:

"Il Signore mi ha regalato un sogno così bello in questa vita che, quando la morte mi sveglierà so di ritrovarlo immensamente più bello di quanto l'ho potuto sognare" (Don Arturo Femicelli).

I nostri lupetti lo vogliono salutare con questi loro brevi pensieri:

Io mi ricordo quando don Arturo è venuto alle nostre V.d.B. e che abbiamo cenato. Stava bene con noi.

(Andrea)

Per me don Arturo era un prete speciale. Era simpatico e poi ad ogni Messa la predica la faceva un po' lunga ma non ho mai visto un prete che si esprimesse così tanto.

Don Arturo, tu rimarrai sempre come una leggenda nel mio cuore.

(Elia)

Grazie don Arturo che ci hai fatto tante Messe e adesso sei in cielo. Ti penserò sempre.

(Filippo)

Ciao Baloo è stato molto bello quando abbiamo fatto la comunione con te, peccato che non puoi fare la cresima con noi.

(GianMaria)

Mi ricordo quando Baloo ci è venuto a trovare alle Vacanze di Branco. Mi ha dato un sostegno e un consiglio. Il consiglio era di non scoraggiarmi e di andare avanti così.

Baloo è stato il miglior prete e amico del mondo.

(Giada)

A me è rimasta impressa quella volta a Poggio la Lastra ed ha affrontato un lungo viaggio per venire a fare la Messa. Baloo ha gli occhi castani, i capelli un po' bianchi, è molto ma molto simpatico.

Don Arturo grazie perché sei sempre stato vicino a noi.

(Matteo)

Caro Baloo, in chiesa dicevi sempre che volevi andare in cielo, così vedevi i tuoi genitori. Adesso che sei in cielo con loro e con Gesù spero che tu stia bene e in pace.

(Francesca)

Baloo è un prete simpatico e buono con tutti. E' generoso, è anziano, è un vero amico. E' il prete più buono che c'è in tutto il mondo. Lui mi ha battezzato, mi ha fatto fare la confessione e la comunione.

(Dario)

Baloo, anche se non sei fra noi col corpo intero, ma comunque con il pensiero, sei e sarai per sempre nei nostri cuori e fra di noi con l'anima. Mi manchi.

(Chiara)

MASCICI: UN NUOVO STATUTO? PERCHÉ?

Riflessioni scaturite dall'incontro del 15 settembre scorso promosso dal Masci dell'Emilia Romagna

DI CARO CARA

1- PER SALVARE IL CUORE

Uno Statuto che valorizzi il nostro essere Movimento di Comunità a tutti i livelli: questo è il "cuore" della questione. Come salvare tale cuore? Come garantirlo? A parole non sembra difficile ma sarà impegnativo trasformare in prassi l'intenzione.

Questa è la motivazione di fondo che ha suggerito all'Emilia Romagna di proporre a tutto il Masci nazionale un'occasione di discernimento, riflessione, confronto e preghiera perché **l'impegno di adeguare lo Statuto del Movimento al Nuovo Patto Comunitario possa essere una concreta occasione di servizio verso le nostre Comunità**. Questi gli aspetti in partenza:

- Lo Statuto va adeguato alle condizioni attuali del Movimento e scritto in sintonia col Patto Comunitario;
- in molte Regioni i Segretari si sentono rispondere che il problema dello Statuto non coinvolge più di tanto;
- chi ha responsabilità di gestione sa che le ultime Assemblee Nazionali hanno messo un forte accento sulla necessità di adeguamento dello Statuto, e non possono ignorare ciò.

Come conciliare questi tre aspetti?

Il punto prioritario è il coinvolgimento delle Comunità, deputate a fare proposte in merito. Un aspetto secondario è quello tecnico, ossia la corretta definizione di un prodotto apprezzabile da una maggioranza più larga possibile: questo sarà, probabilmente l'aspetto che assorbirà maggiori energie per garantire quello principale, ma ciò è comprensibile. **Salvare il cuore significa tenere sempre presenti le motivazioni che propongono il Masci come un Movimento di Comunità in cammino.**

2- IL VALORE DEL CONFRONTO

Quando ci prepariamo ad un incontro nel quale deve essere deciso qual-

cosa a cui teniamo ci prepariamo perché le cose vadano come le abbiamo immaginate. Se però siamo disposti a confrontare la nostra con altre idee, partendo dal presupposto che anche altri abbiano idee da proporre, la cosa diventa interessante; forse difficile, ma interessante. C'è poi chi partecipa per avere degli spunti e, a volte, è proprio da loro che giungono proposte importanti. Questo è il valore dell'incontro ed è ciò che ha caratterizzato il nostro.

All'incontro del 15 settembre si è parlato del "cuore" dello Statuto. Di che tipo di Statuto necessita un Movimento all'inizio del 3° millennio? Come possiamo coinvolgere le nostre Comunità? Si tratta semplicemente di restaurare il vecchio o di progettare un nuovo?

All'incontro sono stati invitati i Segretari Regionali con il suggerimento che partecipassero con delegazioni della propria regione, il CE e la Commissione nazionale per lo Statuto. Le Regioni presenti con proprie delegazioni erano l'Emilia Romagna e il Veneto ed hanno partecipato i Segretari del Piemonte e dell'Umbria.

In sintesi che cosa possiamo dire di questo confronto?

- Abbiamo riflettuto sul "cuore" cioè come essere, a tutti i livelli, Comunità di servizio.
- Abbiamo riflettuto su come garantire il "cuore" con una normativa che lo tenga sempre presente.
- Ci ha confortato la speranza di un cammino futuro possibile, con l'aiuto di Dio e nostro.

3- CAMMINARE INSIEME

Cuore, norma e speranza possono essere perciò tre parole-chiave utili per guardare al problema. Ma siamo concreti! Non basta infatti avere buone idee e buoni propositi. In una Assemblea Nazionale deputata a definire queste cose è sufficiente che venga proposta una semplice mozione su un vocabolo che piace o contro uno che non piace perché il cuore del problema ne rimanga svilito. Ma è il gioco della democrazia: evidentemente piuttosto che subirla dobbiamo viverla con intelligenza.

Abbiamo infatti considerato che, con il Patto Comunitario, abbiamo fatto un'alleanza fra noi. Ciò costituisce un impegno a non fare le cose a metà. Ci siamo accordati per comunicarci il cammino che faremo prossimamente regione per regione. Nei prossimi mesi sono previsti Consigli, Assemblee e Segretariati Regionali nei quali questi argomenti verranno proposti e trattati. L'obiettivo che ci poniamo non è tanto quello di accordarci su una linea da perseguire contro altre linee, il che è contro lo spirito che ci muove, quanto quello di condividere un percorso di ricerca per giungere ad un buon risultato, valido per tutti.



...cheese!!! L'allegria è donna, al CFM di Cesena, novembre 2002 (foto di Paolo Zoffoli)

BACHECA

CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

E' in corso di definizione il calendario dei campi scuola per l'anno 2003.
Appena pronto, sarà disponibile sul sito www.emiro.agesci.it
e pubblicato sui prossimi numeri del Galletto.

SEGRETERIE REGIONALI AREA NORD-EST:

Trentino Alto Adige:
tel/fax 0461 930 390

Veneto:
tel. 049 86 44 003
fax 049 86 43 605

Friuli Venezia Giulia:
tel/fax 0432 532526

SCHEDA DI ISCRIZIONE AL WEEK-END METODOLOGICO

"CANTI E DANZE DELLA GIUNGLA E DEL BOSCO"

22-23 marzo 2003

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ CAP. _____

CITTA' _____ TEL. _____ / _____

E-MAIL _____

GRUPPO _____

ETA' _____ ITER DI FORMAZIONE _____

- Capo unità Branco
 Aiuto Cerchio

Data _____

Referente: Nicola Catellani

Luogo: da definire

Iscritti: max 30 capi

Iscrizione: compilare la scheda e spedirla alla Segreteria Regionale (anche via fax 051.540104) entro il 10 febbraio, allegando la ricevuta del versamento dell' anticipo di 5,00 euro sul ccp 16713406 - Agesci Emilia Romagna

Ulteriori informazioni sul sito web della Regione, alla pagina della Branchia L/C



**COOPERATIVE
IL GALLO**

BOLOGNA

Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30
Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomerig.

CESENA

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

MODENA

Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

FORLÌ

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19.

PIACENZA

Via Baccocchi 2b - 0523 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

PARMA

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

INDIRIZZI UTILI:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stampa@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590
<http://digilander.iol.it/masci47>

COMUNITA' ITALIANA FOULARD

BLANCS e A.I.S.F. (Ass. Italiana Scout
Filatelica) Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590

Ciascun capo è redattore del Galletto!

Ecco le 5 regole d'oro per aiutarci:

- 1 inviare articoli e lettere per e-mail, in formato word (possibilmente mai via fax o per posta, perché implica un carico di lavoro in più per la redazione...)
- 2 indicare sempre per esteso titolo e sottotitolo, autore, gruppo di provenienza o incarico ricoperto.
- 3 Occhio alla lunghezza: per un articolo di una pagina il testo deve essere al massimo di 4.000 battute, spazi inclusi.
- 4 Le fotografie possono essere spedite per posta o allegate per e-mail (in formato jpeg, a colori o in b/n, almeno 300 dpi di risoluzione).
- 5 I pezzi devono arrivare in redazione entro il 10 del mese, per avere buone possibilità di essere pubblicati sul numero del mese successivo.

...ASPETTIAMO LE FOTO DELLE
VOSTRE ATTIVITÀ!